

Elisa Magnani*

*Viaggiare vicino a casa per contrastare il capitalismo fossile?
Una riflessione esplorativa e critica sul turismo di prossimità
come strategia di decrescita*

Parole chiave: turismo di prossimità, decrescita turistica, crisi climatica.

Questo saggio propone un'analisi esplorativa dell'interconnessione tra il turismo di prossimità, il nesso cambiamento climatico/turismo, il pensiero critico sulla decrescita del turismo. Viene anzitutto introdotta una concettualizzazione spaziale ed epistemologica sul turismo di prossimità, alla luce del cambiamento climatico, cui segue una ricostruzione del dibattito critico sulla decrescita turistica. Infine, si propone una riflessione sull'incrocio tra queste prospettive di studio, arrivando a interrogarsi sull'effettiva possibilità che il turismo di prossimità possa divenire uno strumento di contrasto al capitalismo fossile, portando alla luce alcune criticità che attengono all'equo accesso alla mobilità turistica e alla giustizia socio-ambientale.

Travelling close to home to fight fossil capitalism? An exploratory and critical reflection on local tourism as a strategy for degrowth

Keywords: proximity tourism, tourism de-growth, climate crisis.

This essay offers an exploratory and innovative analysis of the interconnectedness between proximity tourism, the climate change/tourism nexus, and tourism degrowth. Firstly, a spatial and epistemological introduction on proximity tourism is offered, and its connection with climate change, followed by an analysis of the critical debate on tourist degrowth. Finally, the connection between these two perspectives is investigated, questioning the effectiveness of proximity tourism in contrasting carbon capitalism, highlighting several critical variables, related to fair and equitable access to tourism mobility, and to socio-environmental justice.

* Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Via Guerrazzi, 20 40125 Bologna, e.magnani@unibo.it.

Saggio proposto alla redazione il 22 maggio 2025, accettato il 20 settembre 2025.

Rivista geografica italiana, CXXXII, Fasc. 4, dicembre 2025, ISSN 2499-748X, pp. 26-44, Doi 10.3280/rgioa4-2025oa21680

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution – Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

1. RIFLESSIONE INTRODUTTIVA. – Questo saggio origina da una riflessione che ha assunto una dimensione rilevante, sia a livello mediatico sia accademico, soprattutto a partire dalla pandemia di Covid-19, ma che ha in realtà un'origine anteriore, trovando spazio nel lavoro accademico di diversi studiosi già prima del 2020 (Diaz-Soria, 2017; Jeuring e Haartsen, 2017; Mostafanezhad e Norum, 2019). La proposta teorica attorno a cui questi autori sviluppano il loro pensiero individua nella crisi climatica l'occasione per riscrivere lo sviluppo delle destinazioni turistiche e i comportamenti dei turisti, ma anche per destrutturare il concetto stesso di sviluppo turistico neoliberista, che ha innescato la dipendenza dal turismo per molte aree del pianeta, e anche l'*overtourism*.

Le pagine che seguono propongono un'analisi esplorativa che aspira a far dialogare, in maniera innovativa, tre filoni di studio: il turismo di prossimità, il nesso cambiamento climatico/turismo, il pensiero critico sulla decrescita del turismo. Nello specifico, il testo esplora la possibilità che il turismo di prossimità possa divenire uno strumento di decrescita turistica, andando a costituire un'alternativa consistente, a scala globale, per contrastare le criticità insite nel sistema turistico globale, basato sul capitalismo fossile.

2. METODOLOGIA E FONTI. – Questo saggio si propone di sviluppare una riflessione esplorativa che miri a fornire una lettura innovativa dell'incrocio tra una serie di questioni critiche che riguardano lo sviluppo futuro del turismo. L'obiettivo principale di questo articolo è infatti quello di proporre una riflessione teorica sul turismo di prossimità alla luce dei cambiamenti globali che il sistema turistico sta riscontrando, soprattutto come conseguenza dei nuovi scenari prodotti dal cambiamento climatico. La domanda di ricerca a cui si cerca di dare una risposta è la seguente: il turismo di prossimità può divenire uno strumento di contrasto al sistema turistico globale, radicato come esso è nel capitalismo fossile?

Per rispondere a tale quesito si è fatto ricorso a una selezione significativa di articoli che attengono prevalentemente a due filoni di studio, che si caratterizzano per la loro recente produzione e per la loro impostazione critica: da un lato il turismo di prossimità, non esclusivamente ma anche in relazione alla connessione tra questo e il cambiamento climatico; dall'altro la decrescita turistica. Sono inoltre stati presi in esame alcuni dati provenienti dalla letteratura grigia.

Il testo si apre con una premessa (sezione 3) che sottolinea come l'interesse accademico per il turismo di prossimità si sia ampliato soprattutto a partire dall'impossibilità di effettuare viaggi internazionali durante la pandemia di Covid-19. Segue una concettualizzazione spaziale ed epistemologica del turismo di prossimità alla luce del cambiamento climatico (sezione 4), mentre nella sezione 5 viene proposta una ricostruzione del dibattito critico sulla decrescita turistica. Infine, nella sezione 6, si propone una riflessione sull'incrocio tra queste prospettive di studio,

arrivando a interrogarsi sull'effettiva possibilità che il turismo di prossimità possa divenire uno strumento di contrasto al capitalismo fossile, portando alla luce alcune criticità che attengono all'equo accesso alla mobilità turistica e alla giustizia socio-ambientale.

3. PREMESSA. DAL COVID-19 UNA SPINTA PER LA RISCOPERTA DEL VIAGGIO VICINO A CASA. – La possibilità che una pandemia globale potesse colpire il turismo come una “tempesta perfetta” era stata ventilata in tempi non sospetti da Hall (2015), ma la complessità degli impatti del Covid-19 e delle risposte messe in atto per contenerli si è rivelata totalmente inaspettata, con effetti interconnessi a livello sociale, economico, politico, oltre che culturale e psicologico.

Nel 2020 Ioannides e Gyimóthy osservarono come il diffondersi del Covid-19 – e delle misure di limitazione della mobilità ad esso conseguenti – potesse fungere da “bivio metaforico” globale dalla natura sociale, culturale, economica e politica, di fronte al quale la società nella sua interezza aveva la possibilità (forse il dovere?) di fermarsi e riflettere. Questo bivio portava verso due traiettorie opposte: da un lato verso un cambiamento radicale nel mercato dei viaggi globali; dall'altro verso il mantenimento dello *status quo*, considerando che nessuna delle precedenti crisi planetarie aveva mai prodotto alcuna reale azione trasformativa.

I dati evidenziano che la ripresa del turismo dopo la pandemia sta nettamente andando verso la seconda traiettoria, con 1,4 milioni di arrivi internazionali (pari al 99% rispetto ai valori pre-pandemici) nel 2024 (UNTourism, 2025).

In questo articolo si vuole nondimeno riflettere sulla prima traiettoria, facendo riferimento al pensiero di diversi autori (Hall *et al.*, 2020; Ioannides e Gyimóthy, 2020), che hanno messo in discussione le modalità attraverso le quali si è ragionato fino a ora di sostenibilità, anche alla luce delle derive associate all'*overtourism* che hanno caratterizzato diverse destinazioni. In tal senso, è utile riprendere l'osservazione di Gössling *et al.* (2020) secondo i quali l'eccesso di turismo e la carenza o totale assenza di turisti costituiscono le due facce di una stessa medaglia, la cattiva gestione del settore.

Alla luce di queste considerazioni, il turismo di prossimità, che ha conosciuto un exploit durante la fase pandemica (si veda la prossima sezione), è progressivamente divenuto un'opzione molto discussa – sia a livello politico sia nella riflessione accademica – cui si guarda per realizzare un cambiamento significativo del turismo globale, come veniva auspicato già da alcuni studiosi prima del Covid-19 (Diaz-Soria, 2017; Jeuring e Haartsen, 2017). In seguito alle prime aperture della mobilità turistica nell'immediato post-pandemia, la crescita del turismo di prossimità è stata corroborata dalle scelte, spesso forzate, di molti turisti che, come evidenziato da Kock *et al.* (2020), percepivano il viaggiare vicino a casa, e soprattutto all'aria aperta, come meno rischioso che viaggiare per lunghe distanze. Oltre a ciò,

anche una maggiore consapevolezza ambientale (prodotta dalle immagini satellitari sulla riduzione dell'inquinamento verificatosi in molte aree urbane o industriali, in conseguenza della chiusura di industrie e trasporti), ha portato alcuni turisti a considerare di viaggiare più sostenibilmente (Gössling *et al.*, 2020). Cinicamente, non possiamo non osservare come la scelta di destinazioni di prossimità si leghi anche alla ridotta capacità di spesa di molte persone, che sono state colpite economicamente dalla crisi (Romagosa, 2020).

La speranza di fare della combinazione tra crisi pandemica e crisi climatica un catalizzatore di cambiamento radicale del settore ha prodotto un intenso dibattito nel mondo accademico, con sfumature che vanno dalla riduzione dei flussi internazionali fino a una completa riformulazione dell'idea di viaggio alimentata da «non-carbon and stay-at-home tourism campaigns» (Mostafanezhad e Norum, 2019, p. 430).

4. IL TURISMO DI PROSSIMITÀ: ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE, TRA PROSPETTIVE GEOGRAFICHE E POSIZIONI AMBIENTALISTE. – Per gli studi turistici, il turismo vicino a casa è sempre stato considerato meno rilevante rispetto a quello internazionale, tanto da mancare una definizione univoca di “turismo di prossimità” (Diaz-Soria, 2017). I motivi di questo minore interesse sono diversi (Cortes-Jimenez, 2008; Eijgelaar *et al.*, 2008; Jeuring e Diaz-Soria, 2017) ma tra questi emergono chiaramente il (supposto) minore impatto economico in grado di generare e la scarsa disponibilità di dati da cui partire per l'analisi del fenomeno. La mancanza di dati quantitativi, in particolare, ha conosciuto un'inversione a partire dall'estate 2020. In quell'anno, per quanto riguarda l'Italia, l'ENIT ha raccolto e pubblicato dati che evidenziavano come, nell'estate 2020, il 23% degli italiani preferisse una vacanza *open-air*, praticando forme di turismo lento, più consapevole e di prossimità (ENIT, 2021). Nel luglio del 2021, inoltre, un'indagine Coldiretti-Ixé stimava una preferenza degli italiani per le mete nazionali (il 33% contro il 6% che avrebbe fatto vacanze all'estero) sia «per il desiderio di sostenere il turismo tricolore ma anche per i limiti e le incertezze ancora presenti per le mete estere più gettonate nonostante l'arrivo del green pass». Il turismo domestico, spesso di prossimità, ha sostenuto la ripresa del settore in un numero rilevante di paesi; in Italia esso ha ad esempio assunto una valenza rilevante per alcune aree interne, come le aree verdi periurbane piemontesi, studiate da Lucia e Rota (2023), oppure l'alta montagna aquilana (Chiarella e Magnani, 2024), anche grazie all'introduzione di incentivi quali il Bonus Vacanze lanciato dal governo italiano nel 2020, che ha promosso mete domestiche, spesso di prossimità.

A livello globale, a settembre 2020, la World Tourism Organization ha rilasciato uno studio che evidenziava come per molte regioni del pianeta il turismo sia prevalentemente un'attività interna o intraregionale, con 9 miliardi di viaggi inter-

ni nel 2018 a fronte di 1,4 miliardi di viaggi internazionali. Nei paesi dell'OCSE il turismo interno rappresenta addirittura il 75% delle entrate turistiche, mentre nell'Unione Europea il guadagno che ne deriva è 1,8 volte superiore a quello prodotto dal turismo internazionale (UNWTO, 2020).

Questa forma di viaggio può essere osservata fin dalle origini del turismo moderno, con un suo forte sviluppo a partire dalla metà del XIX secolo, quando tra le classi borghesi europee si diffuse la moda delle gite fuori porta, con la frequentazione in giornata di località non lontane da casa per finalità di svago e relax nella natura (Lucia e Rota, 2023). Tuttavia, la letteratura accademica ha iniziato solo recentemente a studiarla più approfonditamente e si può quindi considerare una tematica ancora giovane nel panorama degli studi turistici. Diversi autori, infatti, hanno evidenziato come fino al 2020 la conoscenza di questo comparto del settore turistico fosse incompleta (Cortes-Jimenez, 2008; Eijgelaar *et al.*, 2008; Jeuring e Diaz-Soria, 2017) o distorta (Eijgelaar *et al.*, 2008), mancando di inquadrare il ruolo del turismo vicino a casa nel generare guadagni anche in aree al di fuori dei circuiti internazionali, con importanti ricadute sull'indotto locale (Larsen e Guiver, 2013; Scott e Gössling, 2015).

Nel 2017 Diaz-Soria evidenziava, in particolare, come fosse ancora assente una definizione precisa di cosa si intendesse per turismo di prossimità; è infatti solo con la diffusione della pandemia che si è assistito a una crescente lettura critica di questo fenomeno, che sta progressivamente portando a una sua maggiore comprensione.

Cercando di delinearne in maniera più precisa le caratteristiche, si può fare riferimento alla letteratura geografica, da cui deriva la definizione di prossimità proposta da Bertoncin e Pase (2022), che la qualifica in termini assoluti, relativi o relazionali. È inoltre utile sottolineare come il turismo di prossimità non sia concettualmente sovrapponibile al turismo domestico, ma rappresenti piuttosto «un caso particolare di turismo del minore» (Krasna e Favretto, 2024: 69), relativo cioè a mete e punti attrattivi poco noti, fuori dai circuiti maggiormente interessati dai flussi turistici. Una delle caratteristiche identificative principali di tale tipologia è, tra l'altro, il ricomprendere mete facili da raggiungere ma anche facili da lasciare in caso di emergenza, una condizione che probabilmente soddisfa i bisogni psicologici di un buon numero di turisti nel mondo post-pandemico.

Negli studi turistici, tuttavia, una definizione è resa complessa da diversi aspetti ontologici che attengono non solo alla sfera del turismo ma anche all'idea di vicinanza, non quale mera e banale variabile spaziale, ma come insieme articolato di fattori culturali, quali l'alterità, l'esotismo e la percezione dei luoghi (Diaz Soria *et al.*, 2013).

Fatte queste premesse, usando la definizione di prossimità proposta da Bertoncin e Pase (2022) e incrociandola con quella di turismo di prossimità elaborata da

Di Matteo *et al.* (2024), si potrebbe propendere per un'idea di prossimità turistica prevalentemente legata alla variabile relazionale, laddove la contiguità spaziale assoluta o relativa sembrerebbe essere di minore importanza. Nella sfera relazionale della prossimità geografica giocherebbe un ruolo rilevante la soggettività, che incide sia sulla percezione della prossimità psicologica, sia su quella cosiddetta di posizione, che identifica la distanza assunta dai soggetti all'interno di dinamiche di potere sociale, politico, economico, culturale (Bertoncin e Pase, 2022). La componente relazionale, in effetti, emergeva già nelle proposte di definizione precedenti al 2020 (Jeuring e Diaz-Soria, 2017; Chen e Chen, 2017), che sottolineavano come il turismo di prossimità non ricercasse una fuga dal quotidiano ma mettesse piuttosto in discussione la propria personale relazione con esso, promuovendo una connessione con la memoria e l'identità collettiva o individuale.

Oltre a ciò, il turismo di prossimità soddisfa anche i bisogni postmoderni espressi da una parte della società civile, almeno nei paesi del Nord globale, riguardanti la produzione e il consumo locale di cibo e la lotta al cambiamento climatico (Jeuring e Haartsen, 2017; Gössling *et al.*, 2020; Maglio e Riccio, 2024), andando a intersecare il dibattito sull'Antropocene, col suo focus sul contributo antropico dato alla crisi ambientale e climatica globale (Rantala *et al.*, 2020).

Nel loro studio del 2017, Jeuring e Haartsen avevano concluso che le scelte di prossimità dei turisti sono influenzate sia dal gradimento dei singoli per le offerte turistiche disponibili vicino a casa, sia da variabili economiche (a volte anche solo percepite). Ad esempio, per gli individui appartenenti alle classi socioeconomiche più elevate la distanza geografica rappresenta un vero e proprio status-symbol. Come evidenziano Gosetti *et al.* (2023) la provincia (termine che possiamo usare come contenitore metaforico per tutto ciò che è prodotto o consumato vicino casa) soffre ancora di uno stigma sociale legato alla sua opposizione all'urbano, inteso come regno della modernità e della civiltà, e questa demonizzazione può essere estesa anche all'ambito turistico.

Inoltre, il turismo di prossimità offre un'occasione importante ai piccoli operatori locali e a destinazioni che non sarebbero in grado di offrire servizi adeguati al turismo globale (Jeuring e Haartsen, 2017), promuovendo forme di potenziamento delle economie locali, nell'ambito di un processo di *local turn* che sta acquisendo crescente rilevanza nell'industria turistica globale e nel dibattito accademico sul turismo (Higgins-Desbiolles e Bigby, 2022; Diaz-Soria, 2024; Lucia e Rota, 2023, 2024). Sul tema del localismo turistico, Higgins-Desbiolles e Bigby (2022) osservano in particolare che, se si prende per valido il truismo che recita "tutta la cultura è locale", si può altresì affermare che tutto il turismo è locale, per quanto l'industria turistica globale abbia prodotto distorsioni che portano maggiori benefici al Nord globale anche quando le destinazioni si collocano nel Sud globale. Tali distorsioni sono alla base della critica che approfondiremo nella prossima sezione,

e che sta rendendo necessaria una revisione in senso locale – e comunitario – del turismo.

In tal senso si osservi come se da un lato la trasformazione delle destinazioni di prossimità in una *commodity* genera preoccupazione (Chen e Chen, 2017), dall'altro la promo-commercializzazione di tali piccole realtà turistiche può sostenere la riscoperta e la rivalutazione delle identità locali in destinazioni o regioni turistiche fragili e ai margini del mercato turistico globale (Jeuring e Haartsen, 2017), decongestionando, al contempo, le destinazioni maggiori da situazioni di *overtourism* e di eccessiva dipendenza da un'unica stagionalità turistica.

Infine, per il nostro ragionamento è centrale evidenziare come il turismo di prossimità possa contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico, una variabile che ha preso sempre più consistenza dopo la pandemia globale e la consapevolezza dell'incombente crisi ambientale (Foley *et al.*, 2022; Gössling *et al.*, 2020; Lamers e Student, 2021). Il passaggio da un turismo internazionale a uno locale/regionale offre infatti l'occasione per promuovere una maggiore sostenibilità e l'inclusione di pratiche etiche nella mobilità (Becken, 2019; Sheller, 2021). In particolare, la riduzione dei voli di lunga percorrenza viene indicata come la migliore misura di mitigazione climatica del settore già da tempo (Gössling *et al.*, 2009; Scott *et al.*, 2012; Larsen e Guiver, 2013; Gössling *et al.*, 2018; Figueroa e Rotarou, 2021), a favore dell'investimento in forme più a corto raggio di turismo esperienziale o rurale (Figueroa e Rotarou, 2021).

Tuttavia, nel suo saggio del 2023 su questa stessa Rivista, Magnani ricordava come le ricadute di un'eventuale irrigidimento delle strategie di mitigazione e adattamento climatico del settore, volte a incidere sulla riduzione dei voli di lunga percorrenza, potrebbero andare a colpire le aree più vulnerabili del Sud globale, con una perdita di entrate turistiche, a favore di destinazioni maggiormente vicino a casa per i turisti del Nord globale, esplicitando un paradosso che alimenta un senso di ingiustizia turistica globale.

Oltre a ciò, Scott *et al.* (2012) hanno mostrato una significativa discrepanza tra le dichiarazioni dei turisti desiderosi di compensare la propria impronta di carbonio e l'effettivo pagamento di tali compensazioni. Questa riflessione si sta arricchendo recentemente di una nuova prospettiva di studio al momento ancora poco studiata ma potenzialmente di grande interesse per gli sviluppi futuri del settore. Le ricadute socio-psicologiche e comportamentali della consapevolezza della crisi climatica hanno iniziato a produrre, infatti, un fenomeno nuovo, l'ecoansia (Maglio e Riccio, 2024). Questa preoccupazione per il futuro del pianeta potrebbe forse favorire la vacanza vicino casa, riducendo gli spostamenti su lunghe distanze e andando così a ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Al momento, tuttavia, non vi sono prove che questa transizione si stia verificando, e l'ansia ecologica non sembra tradursi in una diversa domanda turistica. In conclusione, «il turismo di

prossimità [...] non viene considerato un valido strumento nella lotta al cambiamento climatico» (Maglio e Riccio, 2024, p. 359). Forse solo con un investimento nell'educazione al viaggio si potrebbe indurre i turisti a operare azioni concrete per ridurre il proprio contributo alla crisi climatica.

5. TURISMO E DECRESCITA: PROSPETTIVE TEORICHE. – Il bivio metaforico individuato da Ioannides e Gyimóthy (2020), a cui si è accennato nella sezione 3, affonda le sue radici nella critica alla logica neoliberalista e alla continua espansione del mercato e delle destinazioni turistiche, che ha conosciuto un brusco freno con le misure messe in atto da molti governi per contenere l'espansione del virus nel 2020.

Paradossalmente, il turismo viene riconosciuto sia come un settore estremamente sensibile alle crisi globali, sia come la soluzione per uscire da queste, a causa della sua capacità di attrarre finanziamenti, tanto da essere considerato da alcuni come un mezzo per risolvere le contraddizioni interne al capitalismo (Bianchi e Milano, 2024). Tuttavia, la logica capitalistica su cui si fonda il turismo (Fletcher *et al.*, 2023) sempre di più viene ritenuta immorale e inaccettabile da parte di studiosi e società civile, che richiamano a un ripensamento del sistema turistico mondiale.

Questa trasformazione deve essere inquadrata in un più ampio discorso critico verso le società orientate alla crescita illimitata, che ha preso corpo dopo la fine della seconda guerra mondiale e trovato una sua prima formalizzazione con il rapporto sui limiti della Terra redatto dal MIT nel 1972 per il Club di Roma, nell'anno in cui la complicata e problematica relazione tra uomo e ambiente conquistava attenzione mediatica e valenza politica grazie alla prima conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano tenutasi a Stoccolma (Higgins-Desbiolles *et al.*, 2019; Butcher, 2023). Un ruolo fondamentale nella formulazione del concetto di decrescita va riconosciuto a Serge Latouche (2005, 2008 e altri): con la sua vasta produzione bibliografica e il suo significativo impegno divulgativo, ha saputo portare questo concetto all'interno del dibattito accademico sullo sviluppo e dargli voce anche al di fuori delle università, sostenendo le iniziative dal basso di diversi gruppi a scala locale, che per esempio in Italia hanno dato vita al cosiddetto movimento per la decrescita felice (MDF, s.d.).

La teoria della decrescita, tuttavia, è sempre rimasta ai margini del *mainstream* accademico ed economico-politico. Nonostante le numerose conferenze internazionali che hanno istituzionalizzato la distinzione tra crescita e sviluppo umano, e nonostante il contributo del pensiero sulla decrescita al dibattito sullo sviluppo e sulla necessità di rivederne i confini (Higgins-Desbiolles *et al.*, 2019), il capitalismo neoliberalista si è legato in maniera indissolubile all'idea che la panacea per tutte le crisi siano gli investimenti per la crescita economica, opportunisticamente

etichettata come *green* e sostenibile, il nuovo *mainstream* per lo sviluppo (Fletcher *et al.*, 2019, 2023; Sharpley, 2000, 2020).

Solo verso la fine del secondo decennio del XXI secolo i risultati disastrosi di tale visione hanno cominciato a manifestarsi in modo evidente, inducendo una nuova ondata di interesse per il tema della decrescita. Se inizialmente i sostenitori della decrescita non si sono concentrati sull'economia politica che sottende allo sviluppo turistico, recentemente essi hanno inglobato anche questo settore negli studi critici sul capitalismo, estendendo la teorizzazione della decrescita all'ambito turistico (Fletcher *et al.*, 2019, 2023; Blanco-Romero *et al.*, 2025): sostenendo l'inclusione del turismo dentro alle dinamiche della *circular economy*, e promuovendo una sua trasformazione nella direzione del consumo sostenibile che già proponeva Hall nel suo studio del 2009.

Murray *et al.* (2023) osservano come un principio di critica al capitalismo turistico sia esistito fin dagli albori degli studi turistici, per quanto una vera e propria riflessione in merito si sia concretizzata solo a partire dagli anni Novanta con lo sviluppo del concetto di turismo sostenibile. Nei due decenni successivi, la sostenibilità turistica è stata discussa e criticata pesantemente come un mero prodotto della governance ambientale globale, costruita e imposta dalle istituzioni internazionali, pertanto radicata nella retorica neoliberista che guida le soluzioni globali all'insostenibilità dello sviluppo economico. Tale critica si è successivamente allargata alla *governance* climatica globale, inglobando diverse prospettive di studio, descritte estensivamente da Murrey *et al.* (2023), che possono essere raggruppate sotto l'ombrello concettuale – per quanto non esclusivo – della decrescita turistica. Esse, infatti, sono comuni anche ad altri approcci critici quali l'ecologia politica, l'analisi femminista e l'economia politica del turismo. Tutte queste proposte ruotano attorno al nodo concettuale che vede nel turismo una componente dello sviluppo capitalistico diseguale e promuovono la necessità di dare nuova linfa agli studi critici sullo sviluppo turistico e sul turismo sostenibile, ripolitizzando il dibattito internazionale sul tema.

Una spinta a promuovere una maggiore conoscenza, non solo teorica, in tale ambito proviene dall'osservazione che già oggi un numero crescente di turisti effettua scelte turistiche consapevolmente più sostenibili e maggiormente ambientaliste, potenzialmente svolgendo un ruolo crescente nell'orientare le politiche turistiche del futuro (Pinto *et al.*, 2025).

Secondo Higgins-Desbiolles *et al.* (2019) è nel corso del 2017 che avvengono una serie di fatti che rinforzano la riflessione critica sulla decrescita quale resistenza al sistema neoliberista. È l'anno in cui si verificano: la (prima) elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti, con la conseguente uscita dall'Accordo di Parigi, la lotta all'immigrazione e la costruzione del muro al confine con il Messico; la crisi migratoria nel Mediterraneo, che porta i turisti a fare i conti con la morte

di migliaia di migranti provenienti dalla sponda meridionale di quello stesso mare in cui si stavano svagando; il dirompente *overtourism* in alcune destinazioni maggiori del Nord globale. Fenomeni che misero in luce come la mobilità sarebbe stata sempre più un fattore chiave nella politica e nelle strategie di crescita (del sistema capitalista), ma che promossero anche un nuovo filone di studi sul tema della *mobility justice*, il quale ha aggiunto nuova linfa all'interesse per la decrescita quale condizione necessaria per contestare gli assunti ontologici su cui il turismo ha affondato le sue radici (Higgins-Desbiolles, 2023). L'equità nell'accesso alla mobilità si inquadra in un discorso più ampio, che è quello dell'equità in senso ontologico, come diritto umano, che include tutte le relazioni socio-ambientali. All'interno di questa cornice si è andata sviluppando un'altra prospettiva egualitaria, che riguarda l'iniqua distribuzione di cause ed effetti dell'emissione di gas clima-alteranti, la *climate justice*, la quale diviene un'ulteriore chiave di lettura per i movimenti della decrescita (Rastegar *et al.*, 2023).

La decrescita trova origine nel pensiero romantico ottocentesco, in opposizione alla società urbanizzata e razionale figlia della rivoluzione industriale. Se nell'immediato dopo-guerra diversi studiosi marxisti vedevano nella crescita uno strumento al servizio del benessere degli individui e delle classi più deboli, pochi anni dopo si è fatta largo la critica al capitalismo quale forza distruttiva sia per le culture che per l'ambiente (Butcher, 2023). Si è così reso evidente l'impatto socio ambientale del turismo (Higgins-Desbiolles *et al.*, 2019), che ha introdotto negli studi del settore il bisogno di rivedere la crescita in termini qualitativi anziché quantitativi (Hall, 2009). Con la prima Conferenza internazionale sulla decrescita per la sostenibilità ecologica e l'equità sociale, che si è tenuta a Parigi nel 2008 (Degrowth, 2008), sono stati individuati tre pilastri teorici di questo pensiero: l'imperativo di far decrescere l'economia, la sfida al consumismo, la promozione della ri-localizzazione economica.

Questi assi concettuali possono essere estesi anche al turismo (Butcher, 2023), fornendo spunti per la riflessione sulla decrescita del settore. Il primo pilastro è connesso a (e corroborato da) altre visioni critiche del capitalismo, quali l'equità (inclusa l'equa distribuzione dei redditi e l'equo accesso alla mobilità), la democrazia partecipativa, i diritti umani e il rispetto per le diversità culturali (Hall, 2009), per quanto questi non siano esclusivamente delle bandiere della decrescita (turistica). Il secondo pilastro promuove una critica al turismo quale figlio della società dei consumi che, attraverso la massificazione e la trasformazione del viaggio da fenomeno culturale a industria, ha mirato a renderlo democratico: senza contare che non pochi individui sono rimasti esclusi da questo nuovo diritto a causa del loro reddito, il consumo di esperienze turistiche ha indotto a cercare continuamente nuove mete per soddisfare la fame pantagruelica di chi può permettersi di viaggiare (Higgins-Desbiolles *et al.*, 2019; Fletcher *et al.*, 2019). Tale critica al con-

sumismo ha reso necessario promuovere l'offerta di nuovi modi di fare esperienze turistiche, soprattutto nei paesi del Sud globale, che si sono così aperti anch'essi ai bisogni dell'industria turistica globale e hanno subito la selvaggia trasformazione delle loro risorse naturali e culturali in beni di consumo. Il terzo pilastro è quello che più dialoga con il nostro tema: lo scollamento delle attività turistiche dal sistema economico globale a favore di una loro riconnessione con il locale, tema che interseca il turismo di prossimità.

Da un lato osserviamo come questi pilastri siano valorizzati dai sostenitori della decrescita, tra cui Higgins-Desbiolles (2020): criticando l'ideologia che sottende l'estensione globale del capitalismo neoliberista – sintetizzata nella sigla TINA (There Is No Alternative) – l'autrice osserva come, al contrario, delle alternative al turismo eterodiretto esistano, come la crisi ha rivelato mettendo in campo misure locali, spesso innovative, guidate dalla componente più attiva delle comunità locali, anche nei paesi del Sud globale.

Dall'altro lato, però, i citati pilastri della decrescita sono messi in discussione da diversi autori, a partire da Butcher (2023), che ne ha fornito una lettura estremamente critica e ha alimentato un vivace dibattito accademico sul tema. Usando il tema dell'equità, Butcher (2023) sostiene che il Covid-19 ha evidenziato come la crescita, pur non essendo una *conditio sine qua non* per la ripresa del settore, sia indubbiamente una condizione necessaria: il crollo del turismo durante la pandemia e l'austerità associata alla ripresa hanno infatti mostrato come la decrescita abbia aumentato la povertà, colpendo soprattutto gli individui più fragili, e abbia minato alla base gli aspetti più positivi della modernità, come la mobilità. Blanco-Romero *et al.* (2025) hanno evidenziato anche il rischio associato alla tendenza di ridurre la dipendenza dal turismo puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità degli arrivi, prefigurando la sostituzione del turismo di massa con un turismo elitario, andando quindi in senso contrario all'idea di equità e giustizia (*mobility e tourist justice*), che costituisce un caposaldo irrinunciabile per la decrescita.

6. VIAGGIARE VICINO A CASA PER CONTRASTARE IL CAPITALISMO FOSSILE? – Provando ora a far dialogare la decrescita turistica e il turismo di prossimità, osserviamo anzitutto, con Higgins-Desbiolles (2020), come una prima azione da intraprendere vada nella direzione di “socializzare” il turismo, intendendo con questa espressione la necessità di rendere questa attività responsabile verso la società in cui si realizza, riconsegnando nelle mani delle comunità locali il diritto di gestire e beneficiare del turismo, svolgendo quella che noi geografi chiameremmo un'azione territoriale forte, che vada a compensare la deregolamentazione del turismo neoliberista. Quest'azione deve mirare sia alla riduzione del contributo del turismo ai cambiamenti climatici, sia a sostenere le realtà locali attraverso un'offerta più localizzata, costruita attraverso azioni mirate quali: la collaborazione di tutti gli sta-

keholder turistici alla scala locale/regionale; la creazione di imprese locali, no-profit o cooperative; il sostegno del governo nazionale, per esempio attraverso la tutela dei posti di lavoro nel settore e la protezione delle risorse comuni.

È in quest'ottica che il turismo di prossimità acquisisce nuovo vigore, divenendo uno strumento utile ad accorciare le filiere del settore, promuovendone la ri-conversione da industria a fenomeno socioculturale. Higgins-Desbiolles (2023) propone inoltre di rileggere il turismo attraverso la lente della sussidiarietà, andando a enfatizzare una maggiore consapevolezza della crisi socio-ambientale da parte dei turisti, portati a fare scelte informate di mobilità che volontariamente conducano a una riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti. In questo quadro trova ampio spazio non solo la valorizzazione del turismo di prossimità ma anche di quello *slow* – di cui qui non ci occuperemo se non per ricordare come diversi autori sottolineano il contributo che esso può fornire alla riduzione dell'impronta ecologica dei turisti (Manthiou, 2025; Dickinson *et al.*, 2011) –, inteso sia come alternativa al *mainstream* turistico sia come risposta all'eccessiva dipendenza del settore dal capitalismo fossile. Su questo filone di pensiero si posizionano anche Fletcher *et al.* (2023) per i quali la decrescita turistica deve andare oltre il mero obiettivo di “erodere il capitalismo”, includendo alternative il cui focus sia principalmente ecologico, per arrivare a una proposta trasformativa della stessa idea di viaggio.

In tal senso, Rastegar *et al.* (2023) sottolineano come la crisi climatica, con le sfide che ci pone, possa divenire una forza creatrice per la revisione del turismo e come questa passi, forse inevitabilmente, per la riduzione drastica dei viaggi, essendo il sistema della mobilità turistica fortemente interconnesso all'industria petrolifera e fonte importante di gas clima-alteranti. Come osserva Sharpley (2020), che più di venti anni fa (2000) ha inaugurato entusiasticamente la riflessione sul turismo sostenibile, oggi il turismo è caratterizzato da un consumo eccessivo e insostenibile, rendendo necessario sostituire l'idea dello sviluppo sostenibile con quella di decrescita sostenibile, obiettivo che a suo avviso può essere raggiunto solo attraverso una riduzione a scala globale dei viaggi alimentati dai combustibili fossili. Su questo punto Scott *et al.* (2012), suggeriscono tuttavia cautela, osservando le possibili conseguenze per le regioni più remote, che potrebbero subire drastici effetti negativi, considerando la loro forte dipendenza economica dagli arrivi internazionali.

Tra le proposte più costruttive, per quanto utopiche, offerte dalla letteratura sulla decrescita turistica, emerge l'idea di turismo rigenerativo, che affonda le radici nella critica al capitalismo, proponendo un'economia in grado di generare valore per soggetti umani e non umani evolvendosi continuamente (diversamente dall'economia estrattiva e degenerativa), in sintonia con i sistemi viventi. Dopo il Covid-19, questo paradigma teorico è stato applicato anche al settore del turismo e, per quanto manchi ancora una chiara definizione di cosa esso rappresenti, in

senso generale è stato identificato come una soluzione agli eccessi del sistema turistico globale, che deve condurre a lasciare un luogo meglio di come lo si è trovato (Bellato e Pollock, 2025). Una proposta affascinante, nella sua vaghezza, che aspira a ridefinire l'idea della crescita economica come un concetto relazionale – e quindi in sintonia con la definizione di turismo di prossimità data nella sezione 4 – che si concentra sul portare le comunità e i luoghi a ripristinare delle relazioni armoniose tra gli umani e il resto della natura (Bellato e Pollock (2025). La stessa proposta viene da un altro filone di critica al turismo capitalista, quello che fa capo al localismo, di cui abbiamo già parlato più sopra e che qui trova una convergenza nella decrescita, come proposto da Bigby *et al.* (2022), i quali portano l'esempio della cooperazione comunitaria come strumento per costruire una *governance place-based* per gestire il turismo, che si distacca nettamente dalla ricerca della crescita economica, per favorire, invece, la proliferazione di relazioni socio-ambientali armoniose.

La decrescita del settore, per riassumere, dovrebbe essere equa e armoniosa, allineandosi con le proposte di *fair degrowth* che suggeriscono una riduzione dei flussi di energia e materiali pro-capite, a favore di una distribuzione giusta di risorse e accesso, portando il settore ad allinearsi con gli ideali globali di giustizia sociale e ambientale (Blanco-Romero *et al.*, 2025; Pinto *et al.*, 2025; Rastegar e Ruhanen, 2023).

7. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Il settore turistico è responsabile di quasi il 10% delle emissioni globali di gas a effetto serra, con stime che variano dall'8,8% nel 2019 secondo Sun *et al.* (2024), al 6,5% nel 2023 secondo i dati disponibili sul sito di Statista (Tourism and climate change, 2025). Tuttavia, nonostante l'ormai diffusa consapevolezza dell'impatto dei viaggi sul cambiamento climatico, il settore turistico si caratterizza per una scarsa propensione ad assumersi la responsabilità di tale contributo, come evidenziato già nel 2013 da Kaján e Saarinen. Più di un decennio dopo il loro studio, la volontaria scelta di viaggiare a basso impatto ambientale è ancora limitata e, come abbiamo visto, produce risultati contraddittori. I pochi che vi aderiscono – per l'etichetta di sostenibilità ad essa associata o per reale consapevolezza etica dell'importanza di ridurre l'impatto delle proprie scelte consumistiche in termini di turismo – appartengono per lo più a una élite del Nord globale, che verosimilmente coincide con l'élite cinetica – i privilegiati pochi che possono muoversi dove vogliono grazie alla forza del loro passaporto – di cui parla Sheller (2021), sollevando non pochi interrogativi circa il perseguimento di un equo accesso alla mobilità turistica, e ponendo la questione in termini di accesso alla “giustizia turistica” a scala globale. Fletcher *et al.* (2023) sottolineano questo aspetto, osservando come per erodere il capitalismo sia necessario ripensare il turismo e riformulare la relazione tra turismo e giustizia, anche alla luce del fallimento della pretesa ricerca di sostenibilità del settore (Sheller, 2021; Higgins-Desbiolles,

2020). Ma questo assunto concettuale non trova attuazione nel momento in cui si passa dal piano teorico a quello dell'azione politica concreta.

Questo nodo concettuale integra molte delle variabili di cui abbiamo discusso in questo saggio, e con cui il turismo del futuro dovrà fare i conti: distorsioni come l'*overtourism* o il *nontourism*; la retorica (spesso fallace, distorta e pilotata) della sostenibilità; il tema della giustizia, sia nella forma della *mobility justice* (Romagosa, 2020) sia in quella della *climate justice*.

Il turismo non è un'attività necessaria ma è ormai un'attività difficilmente scardinabile dai bisogni di (molti) esseri umani e il suo godimento dovrebbe essere riportato verso dinamiche non predatorie, eque e giuste. In questo quadro, studiosi, istituzioni e componenti della società civile hanno un ruolo da svolgere, iniziando a ri-politicizzare il dibattito sul turismo (Fletcher *et al.*, 2019) per contribuire a una sua trasformazione (Sharpley, 2020). E allora la domanda che si pongono Higgins-Desbiolles *et al.* (2019) diventa centrale: «how do we turn tourism away from the power agendas that support growth dynamics?». La proposta che qui abbiamo analizzato, quella del turismo di prossimità, sembra avere il potenziale di offrire una risposta ad alcune storture del turismo di massa, promuovendo una riduzione delle emissioni clima-alteranti e una maggiore consapevolezza ambientale, per quanto sul lungo termine non sia ancora possibile fare valutazioni empiricamente provate (Seyfi *et al.*, 2022).

Un nodo centrale da sciogliere ruota attorno al fatto che per molti turisti la distanza costituisce una variabile rilevante per valutare positivamente la propria vacanza (Larsen e Guiver, 2013), rendendo poco probabile che si assista in futuro a una significativa riduzione volontaria della distanza di viaggio. Inoltre, in molte regioni del pianeta non è possibile contare su flussi domestici in sostituzione di quelli internazionali (Chenguang Wu *et al.*, 2022).

Questo saggio, aspirando ad alimentare un dibattito al momento poco presente nella riflessione accademica italiana, ha proposto uno studio esplorativo, che si pone in maniera innovativa all'intersezione di diversi filoni di studio (sostenibilità, decrescita, cambiamento climatico, *tourism studies*). L'analisi ha evidenziato alcuni interrogativi sul futuro del turismo, che portano a concludere come il turismo di prossimità, al momento attuale, non rappresenti una strategia efficace di contrasto al capitalismo fossile, arrivando al più a eroderlo (Fletcher *et al.*, 2023) in superficie.

Il futuro del turismo e il futuro della ricerca turistica dovrebbero partire dalle criticità evidenziate in queste pagine, concentrandosi in particolare sul rischio di aumentare le disuguaglianze globali nella distribuzione della ricchezza ma anche nell'accesso stesso alla mobilità (turistica, nello specifico), esplorando appieno anche il concetto di giustizia turistica.

Bibliografia

- Becken S. (2019). Decarbonising tourism: mission impossible? *Tourism Recreation Research*, 44(4): 419-433. DOI: 10.1080/02508281.2019.1598042.
- Bellato L., Pollock A. (2025). Regenerative tourism: A state-of-the-art review. *Tourism Geographies*, 27(3-4): 558-567. DOI: 10.1080/14616688.2023.2294366.
- Bertoncin M., Pase A. (2022). Geographical proximity questioned. In: *Handbook of Proximity Relations* (pp. 204-219). Cheltenham: Edward Elgar Publishing.
- Bianchi R.V., Milano C. (2024). Polycrisis and the metamorphosis of tourism capitalism. *Annals of Tourism Research*, 104: 103731. DOI: 10.1016/j.annals.2024.103731.
- Bigby B.C., Edgar J., Higgins-Desbiolles F. (2022). Place-based Governance in Tourism: Placing Local Communities at the Centre of Tourism. In: Higgins-Desbiolles F., Bigby B.C. (Eds.), *The local turn in tourism: Empowering communities* (Vol. 95, pp. 31-53). Channel View Publications.
- Blanco-Romero A., Blázquez-Salom M., Fletcher R. (2025.) Fair vs. fake touristic degrowth. *Tourism Recreation Research*, 50(2): 435-439. DOI:10.1080/02508281.2023.2248578.
- Butcher J. (2023). Covid-19, tourism and the advocacy of degrowth. *Tourism Recreation Research*, 48(5): 633-642. DOI: 10.1080/02508281.2019.1598042.
- Chen J., Chen N. (2016). Beyond the everyday? Rethinking place meanings in tourism. *Tourism Geographies*, 19(1): 9-26. DOI: 10.1080/14616688.2016.1208677.
- Chenguang Wu D. *et al.* (2022). Impact of domestic tourism on economy under COVID-19: The perspective of tourism satellite accounts. *Annals of Tourism Research Empirical Insights*, 3: 100055. DOI: 10.1016/j.annale.2022.100055.
- Chiarella S., Magnani E. (2024). Pratiche turistiche nelle aree interne dell'Appennino abruzzese. Le sfide della strategia di promozione e valorizzazione turistica del Distretto Terre della Baronina. *Fuori Luogo. Rivista di sociologia del territorio, turismo, tecnologia*, VII, 18(1): 91-102.
- Coldiretti-Ixé (2021). *Estate: 33,5 mln di italiani in vacanza, +32% stranieri*. www.coldiretti.it/economia/estate-335-mln-di-italiani-in-vacanza-32-stranieri (Ultimo accesso: 14/07/2025).
- Cortes-Jimenez I. (2008). Which Type of Tourism Matters to Regional Economic Growth? The Cases of Spain and Italy. *International Journal of Tourism Research*, 10(2): 127-39. DOI: 10.1002/jtr.646.
- Degrowth (2008). *Paris 2008*. Testo disponibile al sito: <https://degrowth.info/en/conference/paris-2008-2> (Ultimo accesso: 08/04/2025).
- Diaz Soria I., Llorde Coit J. (2013). Thoughts about proximity tourism as a strategy for local development. *Cuadernos de Turismo*, 32: 303-305.
- Diaz-Soria I. (2017). Being a tourist as a chosen experience in a proximity destination. *Tourism Geographies*, 19(1): 96-117. DOI: 10.1080/14616688.2016.1214976.
- Diaz-Soria I. (2024). Proximity tourism within social solidarity economy: Spanish experiences. *Documenti Geografici*, 3: 15-33. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202403_02.
- Di Matteo G., Cisani M., Castiglioni B., Meneghello S. (2024). Le riserve della biosfera Unesco italiane e un (eco)turismo di prossimità: quali criticità e possibilità? *Documenti Geografici*, 3: 123-144. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202403_08.

- Dickinson J.E., Lumsdon L., Robbins D. (2011). Slow travel: issues for tourism and climate change. *Journal of Sustainable Tourism*, 19(3): 281-300. DOI: 10.1080/09669582.2010.524704.
- Eijgelaar E., Peeters P., Piket P. (2008). Domestic and international tourism in a globalized world. *International Conference of International Tourism*, Jaipur, Rajasthan, India.
- ENIT (2021). *Vacanze esive. L'open-air traina le scelte degli italiani. Ecco i trend*. 15/07/2021. www.enit.it/it/vacanze-estive-lopen-air-traina-le-scelte-degli-italiani-ecco-i-trend.
- Figueroa E.B., Rotarou E.S. (2021). Island Tourism-Based Sustainable Development at a Crossroads: Facing the Challenges of the COVID-19 Pandemic. *Sustainability*, 13: 10081. DOI: 10.3390/su131810081.
- Fletcher R., Blanco-Romero A., Blázquez-Salom M., Cañada E., Murray Mas I., Sekulova F. (2023). Pathways to post-capitalist tourism, *Tourism Geographies*, 25(2-3): 707-728. DOI: 10.1080/14616688.2021.1965202.
- Fletcher R., Murray Mas I., Blanco-Romero A., Blázquez-Salom M. (2019). Tourism and degrowth: an emerging agenda for research and praxis. *Journal of Sustainable Tourism*, 27(12): 1745-1763. DOI: 10.1080/09669582.2019.1679822.
- Foley A.M. et al. (2022). Small Island Developing States in a post-pandemic world: Challenges and opportunities for climate action. *WIREs Climate Change*, 13(3): e769. DOI: 10.1002/wcc.769.
- Gosetti V., Walsh A., Finch-Race D.A. (2023). Reclaiming provincialism. *Human Geography*, 16(1): 87-94. DOI: 10.1177/19427786221138.
- Gössling S., Hall C.M., Scott D. (2009). The Challenges of Tourism as a Development Strategy in an Era of Global Climate Change. In: Palosuo E., a cura di, *Rethinking Development in a Carbon-Constrained World. Development Cooperation and Climate Change* (pp. 110-119). Ministry for Foreign Affairs of Finland.
- Gössling S., Hall C.M., Peeters P., Scott D. (2010). The Future of Tourism: Can Tourism Growth and Climate Policy be Reconciled? A Mitigation Perspective. *Tourism Recreation Research*, 35(2): 119-130. DOI: 10.1080/02508281.2010.11081628.
- Gössling S., Scott D., Hall C.M. (2018). Global trends in length of stay: Implications for destination management and climate change. *Journal of Sustainable Tourism*, 26(12): 2087-2101. DOI: 10.1080/09669582.2018.1529771.
- Gössling S., Scott D., Hall C.M. (2020). Pandemics, tourism and global change: A rapid assessment of COVID-19. *Journal of Sustainable Tourism*, 29(1): 1-20. DOI: 10.1080/09669582.2020.1758708.
- Hall C.M. (2009). Degrowing tourism: Décroissance, sustainable consumption and steady-state tourism. *Journal of Sustainable Tourism*, 20(1): 46-61. DOI: 10.1080/13032917.2009.10518894.
- Hall C.M., Scott D., Gössling S. (2020). Pandemics, transformations and tourism: be careful what you wish for. *Tourism Geographies*, 22(3): 577-598. DOI: 10.1080/14616688.2020.1759131.
- Higgins-Desbiolles F. (2020). Socialising tourism for social and ecological justice after COVID-19. *Tourism Geographies*, 22(3): 610-623. DOI: 10.1080/14616688.2020.1757748.

- Higgins-Desbiolles F. (2021). The “war over tourism”: challenges to sustainable tourism in the tourism academy after COVID-19. *Journal of Sustainable Tourism*, 29(4): 551-569. DOI: 10.1080/09669582.2020.1803334.
- Higgins-Desbiolles F. (2023). Subsidiarity in tourism and travel circuits in the face of climate crisis. *Current Issues in Tourism*, 26(19): 3091-3101. DOI: 10.1080/13683500.2022.2116306.
- Higgins-Desbiolles F. *et al.* (2019). Degrowing tourism: rethinking tourism. *Journal of Sustainable Tourism*, 27(2): 1-19. DOI: 10.1080/09669582.2019.1601732.
- Higgins-Desbiolles F., Bigby B.C. (2022). Introduction. In: Higgins-Desbiolles F., Bigby B.C., Eds., *The local turn in tourism: Empowering communities*, 95: 1-27. Channel View Publications.
- Ioannides D., Gyimóthy S. (2020). The COVID-19 crisis as an opportunity for escaping the unsustainable global tourism path. *Tourism Geographies*, 22(3): 624-632. DOI: 10.1080/14616688.2020.1763445.
- Jeuring J.H.G., Haartsen T. (2017). The challenge of proximity: the (un)attractiveness of near-home tourism destinations. *Tourism Geographies*, 19(1): 118-141. DOI: 10.1080/14616688.2016.1175024.
- Jeuring J.H.G., Diaz-Soria I. (2017). Introduction: proximity and intraregional aspects of tourism. *Tourism Geographies*, 19(1): 4-8. DOI: 10.1080/14616688.2016.1233290.
- Kaján E., Saarinen J. (2013). Tourism, climate change and adaptation: a review. *Current Issues in Tourism*, 16(2): 167-195. DOI: 10.1080/13683500.2013.774323.
- Kock F. *et al.* (2020). Understanding the COVID-19. *Annals of Tourism Research*, 8: 103053. DOI: 10.1016/j.annals.2020.103053.
- Krasna F., Favretto A. (2024). Promuovere l'integrazione socio-culturale attraverso il turismo sostenibile di prossimità: Il caso di Pisino e dei suoi dintorni. *Documenti Geografici*, 3: 67-82. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202403_05.
- Lamers M., Student J. (2021). Learning from COVID-19? An environmental mobilities perspective and flows perspective on dynamic vulnerabilities in coastal tourism settings. *Maritime Studies*, 20(4): 475-486. DOI: 10.1007/s40152-021-00242-1.
- Larsen G.R., Guiver J. (2013). Understanding tourists' perceptions of distance: a key to reducing the environmental impacts of tourism mobility. *Journal of Sustainable Tourism*, 21: 968-981. DOI: 10.1080/09669582.2013.819878.
- Latouche S. (2008). *Breve trattato sulla decrescita serena*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche S. (2005). *Come sopravvivere allo sviluppo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Lucia M.G., Rota F.S. (2023). The contribution of proximity forest tourism to community building and local development. *GeoProgress Journal*, 10(1): 65-86.
- Maglio M., Riccio C. (2024). Cambiamenti climatici ed ecoansia. Il turismo di prossimità nell'area Terminio Cervialto. *Documenti Geografici*, 3: 343-363. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202403_18.
- Magnani E. (2023). “La maggiore sfida per la sostenibilità del turismo nel XXI secolo”: il complesso nesso tra cambiamento climatico e turismo. *Rivista geografica italiana*, 3: 7-24. DOI: 10.3280/rgioa3-2023oa16397.
- Manthiou A. (2025). Slow Tourism Development and Planning: A Sustainable Form of Tourism?, *Tourism Planning & Development*, 22(2): 238-240. DOI: 10.1080/21568316.2025.2464984.

- Mostafanezhad M., Norum R. (2019). The anthropocenic imaginary: political ecologies of tourism in a geological epoch. *Journal of Sustainable Tourism*, 27(4): 421-435. DOI: 10.1080/09669582.2018.1544252.
- MDF. Movimento per la decrescita felice (s.d.). <https://decrecitafelice.it/> (Ultima consultazione: 14/07/2025).
- Murray I., Fletcher R., Blázquez-Salom M., Blanco-Romero A., Cañada E., Sekulova F. (2023). Tourism and degrowth. *Tourism Geographies*, 1(11). DOI: 10.1080/14616688.2023.2293956.
- Pinto, H., Barboza, M., Nogueira, C. (2025). Perceptions and Behaviors Concerning Tourism Degrowth and Sustainable Tourism: Latent Dimensions and Types of Tourists. *Sustainability*, 17: 387. DOI: 10.3390/su17020387.
- Rantala O. *et al.* (2020). Envisioning Tourism and Proximity after the Anthropocene. *Sustainability*, 12(10): 3948. DOI: 10.3390/su12103948.
- Rastegar R., Higgins-Desbiolles F., Ruhanen L. (2023). Tourism, global crises and justice: rethinking, redefining and reorienting tourism futures. *Journal of Sustainable Tourism*, 31(12): 2613-2627. DOI: 10.1080/09669582.2023.2219037.
- Rastegar R., Ruhanen L. (2023). Climate change and tourism transition: From cosmopolitan to local justice. *Annals of Tourism Research*, 100, 103565. DOI: 10.1016/j.annals.2023.103565.
- Romagosa F. (2020). The COVID-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism. *Tourism Geographies*, 22(3): 690-694. DOI: 10.1080/14616688.2020.1763447.
- Scott D., Hall C.M., Gössling S. (2012). *Tourism and climate change: impacts, adaptation and mitigation*. London and New York: Routledge.
- Scott D., Gössling S. (2015). What could the next 40 years hold for global tourism? *Tourism Recreation Research*, 40(3): 269-285. DOI: 10.1080/02508281.2015.1075739.
- Seyfi S., Hall C.M., Saarinen J. (2022). Rethinking sustainable substitution between domestic and international tourism: A policy thought experiment. *Journal of Policy Research in Tourism, Leisure and Events*: 1-15. DOI: 10.1080/19407963.2022.2100410.
- Sharpley R. (2000). Tourism and Sustainable Development: Exploring the Theoretical Divide. *Journal of Sustainable Tourism*, 8(1): 1-19. DOI: 10.1080/09669580008667346.
- Sharpley R. (2020). Tourism, sustainable development and the theoretical divide: 20 years on. *Journal of Sustainable Tourism*, 28(11): 1932-1946. DOI: 10.1080/09669582.2020.1779732.
- Sheller M. (2021). Mobility Justice and the Return of Tourism after the Pandemic. *Mondes du Tourisme [online]*, 19. DOI: 10.4000/tourisme.3463.
- Sun YY., Faturay F., Lenzen M. *et al.* (2024). Drivers of global tourism carbon emissions. *Nature Communications*, 15, 10384. DOI: 10.1038/s41467-024-54582-7.
- Tourism and climate change (2025). Testo disponibile al sito: www.statista.com/topics/13328/tourism-and-climate-change/#topicOverview.
- UNTourism (2025). International tourism recovers pre-pandemic levels in 2024. 21 January. Testo disponibile al sito: www.unwto.org/news/international-tourism-recovers-pre-pandemic-levels-in-2024#:~:text=With%201.4%20billion%20international%20tourist,crisis%20in%20the%20sector's%20history.

- UNWTO (2020). UNWTO Highlights Potential of Domestic Tourism to Help Drive Economic Recovery in Destinations Worldwide. Testo disponibile al sito: <https://www.unwto.org/news/unwto-highlights-potential-of-domestic-tourism-to-help-drive-economic-recovery-in-destinations-worldwide> (Ultimo accesso: 08/04/2025).
- Zignale M. (2024). Turismo di prossimità. La percezione dei luoghi come riscoperta e valorizzazione del territorio locale. *Documenti Geografici*, 3: 53-65. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202403_04.